D.3.4.

Linee guida percorsi "Dialoghi in circolo" (Giustizia Riparativa e Democrazia Deliberativa) nei casi di danno ambientale

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU
Ministero dell'Università e della Ricerca
Italiadomani

SEVeso

Support Eco-Victims: strategies and tools for supporting rights and compensation of environmental harm's victims.

PRIN 2022RZ7PRM

Finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU, Missione 4 Componente 1 CUP J53D23011630006

di:

Giampiero Lupo,
Stefania Ravazzi
Raffaella Sette

SEV.ESO

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Institute of Applied Sciences and Intelligent Systems Science App

CNR - IFC Istituto di Fisiologia Clinica

CNR igsg

UNIVERSITÀ DI TORINO

ISGI

SEV.ESO

Acronimi dei partner e componenti gruppo di ricerca

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITA' DI BOLOGNA	**UNIBO**
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE	**CNR**
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO	**UNITO**

Team		ORCID (se disponibile)
UNIBO	Sette Raffaella	https://orcid.org/0000-0003-0806-8862
UNIBO	Tuzza Simone	https://orcid.org/0000-0002-0321-0914
CNR-ISASI	Lupo Giampiero	https://orcid.org/0000-0003-3614-1967
CNR-ISASI	Sbarro Alessandro	https://orcid.org/0009-0006-4796-1513
CNR-IFC	Cori Liliana	https://orcid.org/ 0000-0002-3070-2535
CNR-IFC	Bianchi Fabrizio	https://orcid.org/0000-0002-3459-9301
CNR-IFC	Cavigli Chiara	https://orcid.org/0009-0005-2643-2121
CNR-IGSG	Carnevali Davide	https://orcid.org/0000-0002-7929-275X
CNR-IGSG	Velicogna Marco	https://orcid.org/0000-0002-7526-9632
CNR-ISGI	Andreone Gemma	https://orcid.org/0000-0002-3307-8512
CNR-ISGI	Marzano Marianna	
UNITO	Ravazzi Stefania	https://orcid.org/0000-0002-6655-1839

Hanno altresì partecipato a questa fase del progetto:

Juri Nervo, dottore in Tecniche Psicologiche, Counselor Professionista, Mediatore dei conflitti con specializzazione in mediazione penale e giustizia riparativa. Iscritto nell'elenco nazionale dei mediatori esperti in giustizia riparativa. Collabora con il Centro di Giustizia Riparativa di Torino e Novara e con il Centro Italiano di Mediazione e Formazione alla Mediazione (C.I.M.F.M.) di Bologna. Fondatore di diverse realtà sociali oltre ad EssereUmani e l'Università del Perdono. È responsabile del Centro SoStare di Torino e insegna "La mediazione: il metodo umanistico" presso il Master in "Mediatore penale esperto in programmi di giustizia riparativa" attivato dall'Università del Piemonte Orientale e dall'Università di Bologna.

Irene Barbieri, psicologa e criminologa clinica. Esperta ex art.80 presso la Direzione Casa Circondariale di Novara. Con EssereUmani sviluppa laboratori e percorsi di mediazione dei conflitti e giustizia riparativa nelle scuole e nelle carceri ed è tra i professionisti del Centro SoStare. Insegna "Principi, teorie e metodi della giustizia riparativa" presso il Master in "Mediatore penale esperto in programmi di giustizia riparativa" attivato dall'Università del Piemonte Orientale e dall'Università di Bologna.

This work is licensed under Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0). To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/
DOI: https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/8814

1. Premessa.

I percorsi denominati “Dialoghi in circolo”, svolti a Mantova e Taranto (vedasi report D3.2 e D3.3), sono stati basati su di un accurato studio metodologico (vedasi report D3.1), che ha portato all’elaborazione di un framework misto che ha permesso di combinare i metodi della democrazia deliberativa (DD) e quelli della giustizia riparativa (GR).

Infatti, i punti di contatto fra GR e DD sono molti e, a titolo esemplificativo, si riportano i seguenti (rimandando al report D3.1 per una visione d’insieme): il tentativo di riconoscere le persone coinvolte non come nemiche, ma come interlocutrici; l'assunto che per affrontare un conflitto o una situazione di forte lacerazione sia necessario ascoltare il punto di vista dell'altro, mettendosi nei suoi panni, non per giustificare ma per capire; l'ambizione di far scaturire dal dialogo una situazione nuova, che aiuti le parti ad andare oltre e fare passi avanti.

Inoltre, i metodi che vengono utilizzati nei percorsi di GR e di DD hanno alcuni aspetti di somiglianza (interazioni faccia a faccia in piccoli gruppi, il supporto di professionisti che impostano il processo e aiutano i partecipanti) e altri di divergenza (impostazione orientata alla policy e concentrata su aspetti cognitivi nei processi di DD; diversamente, un’impostazione orientata all'individuo o alla comunità, con valorizzazione dell’aspetto emotivo e relazionale del conflitto nei processi di GR).

Pertanto, sulla base dell’esperienza tratta dai percorsi “Dialoghi in circolo”, si strutturano delle linee guida per fornire suggerimenti e orientamenti a chi volesse organizzare e condurre analoghi percorsi nell’ambito di contesti territoriali marcati da danni ambientali patiti dalla cittadinanza (le così dette eco-vittime).

2. Fasi per l’organizzazione del percorso “Dialoghi in circolo”.

Si tratta di “Circoli di Democrazia Riparativa”, cioè incontri strutturati basati sul dialogo e sul confronto partecipativo, in cui tutte le persone coinvolte in un conflitto o in una situazione di sofferenza hanno l'opportunità di esprimersi e co-costruire soluzioni in un ambiente sicuro, rispettoso e democratico.

Si raccomanda di procedere con le seguenti fasi per l’organizzazione del percorso “Dialoghi in circolo”:

1) Preparazione e inclusione
2) Ascolto e raccolta delle esperienze
3) Deliberazione e co-costruzione delle soluzioni
4) Attuazione e monitoraggio.

Preparazione e inclusione	
Creazione del Gruppo dei Garanti (GdG)	Individuare testimoni significativi che si ritiene possano rappresentare al suo interno il maggior numero possibile di interessi e di punti di vista "organizzati". In altri termini, coinvolgere persone che, nel corso del tempo, si sono impegnate, a vario titolo, nella questione oggetto di controversia, cioè le problematiche (ambientali, sanitarie, economiche, giudiziarie, ecc.) sollevate dal territorio che ha patito danni ambientali.
Reclutare le parti che parteciperanno al percorso	Identificare, tramite "campagne" di pubblicizzazione (da svolgersi in vari modi) o "campionamento" a palla di neve, cittadini di diverse età, vittime, volontari, rappresentanti delle istituzioni (che non appartengano già al GdG). Individuare dei "correttivi" se vittime dirette dei danni o rappresentanti istituzionali non sono disponibili a partecipare. Prestare attenzione alla diversa predisposizione dei partecipanti ai metodi di DD e a quelli di GR. Gestire situazioni in cui alcune persone saranno molto più propense alle interazioni impostate sulla dimensione emotiva e altre più propense alle interazioni incentrate sul vaglio di informazioni, dati e aspetti tecnici. *Punto di attenzione*: i processi ibridi GR-DD dovrebbero essere in grado al tempo stesso di valorizzare il contributo dei partecipanti in relazione alle loro peculiari predisposizioni e di aiutarli a intervenire anche nei terreni che sono per loro meno congeniali. I metodi di conduzione di processi che coinvolgono gruppi di persone non sono praticamente mai personalizzati per i vari tipi di partecipanti, eppure questo aspetto indebolisce la capacità di facilitare le interazioni in modo efficace, generando spirali del silenzio o sottili dinamiche conflittuali fra i partecipanti. <u>Raccomandazione:</u> coinvolgere psicologi (nel caso in cui i facilitatori non lo siano) in qualità di osservatori e analisti delle dinamiche di gruppo e dei profili dei partecipanti potrebbe giovare alla conduzione dei processi.
Incaricare facilitatori per la conduzione degli incontri	I facilitatori possono essere o facilitatori di processi DD o facilitatori esperti in dialoghi riparativi. L'ideale sarebbe che ogni professionista sia esperto in entrambi i processi (GR e DD).

	Punto di attenzione: il lavoro congiunto di facilitatori di GR e facilitatori di DD può mettere in evidenza la forte divaricazione delle competenze, che sono difficilmente modificabili nella realizzazione di un singolo processo Raccomandazione: utilizzare accorgimenti ad hoc, per esempio svolgere sessioni di formazione preliminare ai facilitatori per sviluppare competenze specifiche nella conduzione dei processi di cui non si possiede conoscenza (attraverso formazione incrociata) o l'ingaggio congiunto di professionisti di DD e di professionisti di GR per la conduzione del medesimo processo (a guisa di team multi-competenze per la facilitazione del processo).
Informare e sensibilizzare i partecipanti reclutati	Fornire ai partecipanti tutte le informazioni necessarie (in un qualsiasi formato: materiale scritto o multimediale, possibilità di interloquire con membri del GdG)) per prendere decisioni consapevoli.
Definire obiettivi degli incontri e aspettative dei partecipanti	Chiarire lo scopo del processo e i risultati attesi, evitando ambiguità e fraintendimenti. *Punto di attenzione*: la costruzione di processi ibridi rende complessa la gestione degli stessi e richiede tempistiche e risorse maggiori, in un sistema democratico in cui le istituzioni pubbliche faticano a trovare risorse, personale e tempo per un numero sempre più elevato di politiche e servizi e in cui la società civile resta scettica di fronte al coinvolgimento in processi disegnati e promossi dalle istituzioni, privilegiando modalità di partecipazione più antagonista e meno dialogica. Raccomandazione: realizzare pochi processi di coinvolgimento, solo laddove si ritiene che possano davvero fare la differenza e dove si è in grado di convogliare attenzione, risorse, tempo, persone e sforzi progettuali rilevanti.
Creare un ambiente sicuro e trasparente per gli incontri	Stabilire regole condivise per il confronto, garantendo rispetto, riservatezza e assenza di pressioni esterne.

Ascolto e raccolta delle esperienze	
Strutturazione di sessioni di ascolto in cui le persone possano esprimere i propri bisogni e percezioni	*Punto di attenzione:* vi è il rischio che la conduzione delle sedute mostri in modo evidente la difficoltà di combinare metodi che lavorano prevalentemente sulla dimensione emotiva e metodi che lavorano prevalentemente sulla dimensione cognitiva (pur sapendo che negli esseri umani le dimensioni sono sempre strettamente connesse) dato che si tratta di una materia molto specialistica che attiene a chi svolge il mestiere per professione. Raccomandazione: invitare i facilitatori stessi a confrontarsi fra loro per ideare formule ibride di coinvolgimento dei partecipanti che combinino in modo efficace i metodi di conduzione di interazioni GR con i metodi di conduzione DD.
Utilizzo di tecniche deliberative per dare spazio a tutti i punti di vista	
Riconoscimento delle responsabilità e dei bisogni di riparazione	Lavorare esplicitamente per la ricostruzione delle relazioni, aiutando le comunità a superare divisioni e diffidenze. *Punto di attenzione*: il riconoscimento delle responsabilità è possibile solo se tra i partecipanti vi sono persone che, a vario titolo, rappresentano le parti che hanno provocato i danni ambientali.

Deliberazione e co-costruzione delle soluzioni	
Facilitazione del confronto tra le parti per trovare soluzioni condivise	
Coinvolgimento della comunità e delle istituzioni per garantire la sostenibilità delle decisioni	
Identificazione di strategie riparative che abbiano un impatto concreto	Delineare soluzioni pratiche, prevedendo azioni dirette e impegni precisi da parte dei partecipanti.

Attuazione e monitoraggio	
Implementazione delle soluzioni decise con il supporto delle istituzioni	
Creazione di strumenti di monitoraggio per verificare l'efficacia del processo	
Riapertura del dialogo in caso di criticità o nuove esigenze	